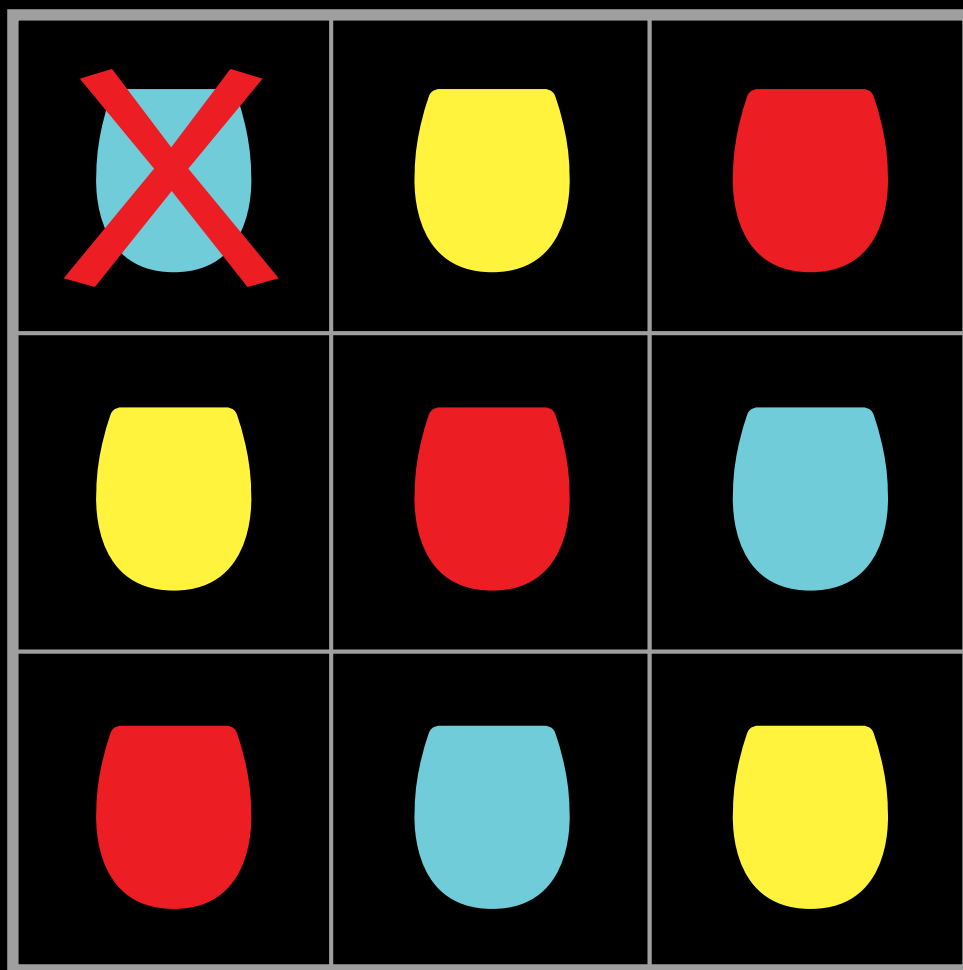




IL GIARDINO DELLE DELIZIE

GABRIELLA DI TRANI

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

GABRIELLA DI TRANI

INSTALLAZIONE LUCI SUONI E IMMAGINI

INSTALLATION WITH LIGHTS SOUND AND IMAGES

a cura di Loredana Rea

con un testo critico di Giorgio Di Genova

studioARTE
FUORI**centro**

Via Ercole Bombelli, 22 - 00149 Roma - 06 5578101 - 328 1353083



LOREDANA REA

Storico e critico d'arte è docente di Storia dell'Arte Contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Frosinone.

È direttore dell'Archivio e del Centro di Documentazione del Libro d'Artista di Cassino e curatore del Centro di Ricerca di Arti Visive *Fuori Centro* di Roma. Dal 2004 per il Museo Civico di Sora è curatore del Premio Internazionale di Incisione C'Arte ad Arte e dal 2006 per La Fondazione Banca del Monte di Foggia di TraCarte. Rassegna Biennale di Opere in Carta.

Lavora con giornali e riviste. Ha pubblicato libri e redatto saggi e testi critici per cataloghi e miscellanee.

Ha curato esposizioni per musei e gallerie pubbliche e private, tra cui: *Universo Mirò*, in collaborazione con la Fondazione Joan Mirò di Barcellona, Complesso Monumentale San Giovanni, Catanzaro 2000 - *Genesi*, Museo Civico, Siracusa/Palazzo Ursino, Catania 2002 - *Aperture materiche*, Universitatea Ecologica, Bucarest 2003 - *Italia: volti e cammini*, Università di Lovanio/Università di Anversa 2003 - *Tramarte*, Museo Civico, Foggia 2005 - *Anteprima*, Galleria Provinciale d'Arte Contemporanea, Palazzo della Dogana, Foggia 2006 - *Wunderkammern*, Chiostro di San Francesco, Alatri 2007 - *Racconti di luce e d'ombra*, Fotografia. IV Festival Internazionale di Roma, Accademia di Romania, Roma 2007 - *Declinando il tempo*, Fondazione Umberto Mastroianni, Arpino 2009 - *Romartigianart*, Palazzo Italia, Belgrado/Istituto Italiano di Cultura, Praga 2009 - *Rigorosamente libri*, Fondazione Banca del Monte, Foggia 2010 - *Finis terrae*, Festival Internazionale della Fotografia, Palazzo della Prefettura, Barletta 2011 - *Confini invisibili*, Istituto Italiano di Cultura, Vienna 2011 - *Il colore del fuoco*, Palazzo della Camera di Commercio, Frosinone 2012.

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

per contaminare banalità e finezza

Che cosa vede quel tuo occhio attonito?

Che cosa quel pallore steso sul volto?

Scorgi forse dinanzi a te i mostri e i fantasmi dell'Erebo?

*Si direbbe che tu abbia affrontato il varco dell'avaro Dite e
le dimore del Tartaro, sì bene ha dipinto la tua destra tutto
ciò che esiste nei recessi del profondo Averno.*

Dominicus Lamponius

Per questa sua nuova personale a Studio Arte Fuori Centro Gabriella Di Trani ha realizzato una sapiente messa in scena che contamina codici linguistici di natura molto diversa - dall'iconografia tradizionale ai fumetti, dalla pittura di ascendenza pop alla pubblicità - per dare vita nel segno della dissacrazione a imprevedibili innesti tra cultura *alta* e cultura *bassa*.

Il punto di partenza, come del resto anche per i suoi lavori precedenti (siano essi dipinti tout court o installazioni), è la necessità di confrontarsi con la realtà artificialmente ricostruita dai media, che troppo spesso la restituiscono svuotata di ogni valore, per analizzarla e poi trasformarla con gli strumenti offerti dall'arte. Ma a interessarle non è la rappresentazione del reale, bensì la possibilità di sovrapporre artificio ad artificio, di annullare la distinzione tra verità e finzione e moltiplicare all'infinito il meccanismo di continuo slittamento in una dimensione illusoria, dove camp e junk, kitsch e pulp convivono accanto a riferimenti alla letteratura, alla musica, all'arte. L'artista, infatti, crea un gioco di rimandi continui, di evocazioni in bilico sempre tra banalità e ricercatezza, tra levità e serietà, tra ordinarietà e finezza, innescando connessioni, sovrapposizioni, improbabili mescolanze di presupposti eterogenei, e anzi spesso antitetici, legati da un nomadismo serrato e affascinante, per indebolire gli abituali paradigmi dialettici e convertire il dialogo in ironica denuncia, beffarda critica, sarcastica presa di coscienza.

Lo spazio espositivo si trasforma allora in una sorta di fantasma-gorico e misterioso mondo *altro*, popolato di immagini e presenze che rimandano a un potenziale racconto, volutamente parziale e

frammentario, per depistare e mettere sotto scacco chi si ferma solo alle apparenze. L'intento è proporre un affresco sardonico e visionario di questo nostro tempo, per denunciare con ricercata leggerezza il trionfo dell'egoismo, del malcostume, dell'incongruenza, della sopraffazione e il vuoto di valori che ormai è imperante. Nello iato tra sembrare ed essere Gabriella Di Trani mette a punto una macchina complessa per evidenziare l'umana fragilità. L'atmosfera è apparentemente giocosa, ma sostanzialmente tragica, alimentando il senso di inadeguatezza e assoluta caducità contro cui si infrangono i desideri, i sogni, le aspirazioni di ognuno. Nato dall'intento di coniugare l'inconfondibile cifra pittorica, che mescola colori accesi e immagini sintetiche, con la necessità di rapportarsi allo spazio, *Il Giardino delle Delizie* inscena i lati nascosti del singolo e della collettività, i tormenti della storia e gli stereotipi del presente, ingredienti essenziali per mettere a nudo i fallimenti della nostra società, trasformando il dramma in farsa e viceversa. Oscillando con sagacia tra la tensione verso l'espiazione di una colpa e l'insopprimibile impulso al raggiungimento di un piacere, ottenuto anche a costo della trasgressione, dosa cinismo e ironia, raggiungendo accenti di graffiante irriverenza.

Quello realizzato è un *hortus conclusus* dal sapore assolutamente contemporaneo, in cui a dominare è il gusto per il *divertissement* e al tempo stesso la volontà di mettere in evidenza le incongruenze che regolano l'esistenza di ognuno. I nove cerchi dell'Inferno di medioevale memoria sono emblematicamente rappresentati da copri water colorati: il primo è chiuso perché ormai il limbo non esiste più, mentre gli altri otto custodiscono immagini che rimandano alle colpe, ai vizi, alle umane debolezze. Alle pareti nove cornici che richiamano il primo '400 in legno dorato fanno da contraltare: una racchiude la parete bianca, le altre invece come specchi ingranditi riflettono le figure inserite nei wc. Sono icone inquietanti nel loro smaltato decorativismo, ma non mostrano l'orrore quotidiano, cui siamo assuefatti guardando la TV che parla di guerre e catastrofi solo apparentemente lontane, bensì alludono a una dimensione sovratemporale, in cui diventa possibile riscattare le proprie debolezze, senza espiare il peso dell'errore, semplicemente riconoscendo la pervadente presenza del male, a dileggiare la falsa mitologia di un'originaria integra purezza.

THE GARDEN OF DELIGHTS

to contaminate banality and refinement

*What does your astonished eye see?
and what paleness covers your face?*

*Is it perhaps that you have glimpsed the monsters
and phantasms of Erebus?*

*One might say that you have faced the passage into avaricious
Dis and the realms of Tartarus, so well has what exists in
Avernus' profound recesses painted your right hand*
Dominicus Lamponius

For her new one-person show at the Studio Arte Fuori Centro, Gabriella Di Trani has created an able staging of very different linguistic codes, ranging from traditional iconography to comics and from Pop-inspired painting to advertising, to give birth to an unpredictable, desecrating fusion of high with low culture. As in her previous works (both paintings tout court or installations), the starting point is the felt need to cope with the reality artificially constructed by the media, which only too often void it of all value. Di Trani's work then goes on to analyze this reality and transform it through the instruments afforded by art. What interests her is not the representation of the real, but the possibility to superimpose artifice on artifice, to cancel the distinction between truth and fiction and to infinitely multiply the mechanism of a continuous shift into an illusory dimension, where camp and junk, kitsch and pulp coexist alongside references to literature, music and art. In the end, Di Trani achieves a play of relentless evocations, always precariously balanced between banality and sophistication, between the light and the serious, the ordinary and the refined, setting off connections, superimpositions and unlikely combinations of heterogeneous and even antithetical assumptions linked by a closely-knit, fascinating nomadism. The result is a weakening of habitual dialectical paradigms, at the same time as dialogue becomes ironic denunciation, scornful critique, sarcastic insight. The exhibition space is transformed into a sort of phantasmagoric, mysterious other world peopled by images and presences that point to a potential narration, deliberately partial and fragmentary,

sidetracking and checkmating viewers who limit themselves to mere appearance. The intention is to propose a sardonic, visionary fresco of our times in order to denounce - though with elegant lightness of touch - the triumph of egoism and corruption, of inconstancy, of the abuse of power and the absence of values that is by now everywhere to be found. In the gap between seeming and being, Gabriella Di Trani constructs a complex machine to highlight human fragility. The atmosphere is apparently playful, but underneath there lies a sense of tragedy that nourishes an awareness of our inadequacy, of the absolute transience against which all our desires and dreams, all our hopes, are shattered.

Born of the intention to unite an unmistakable pictorial style that mixes brilliant colors and synthetic images with the need to relate to surrounding space, The Garden of Delights exposes the hidden facets of the individual and the collective, the torments of history and the stereotypes of the present, all essential ingredients for laying bare our society's failures, transforming drama into farce and vice-versa. Shrewdly oscillating between the tension towards expiation and the insuppressible instinct to reach pleasure, even at the risk of transgression, this work doses cynicism and irony to achieve tones of incisive irreverence.

The end-product is an absolutely contemporary hortus conclusus, where gusto for divertissement is matched by desire to highlight the inconsistencies that govern the existence of each of us. The nine circles of the medieval Hell are emblematically represented by colored toilet seats: the first is closed because by now limbo no longer exists, while the other eight hold images that refer to sins, vices, human weaknesses. On the walls are nine corresponding gilt wooden frames mindful of the early 15th century: one encloses the white wall, while the others, like enlarged mirrors, reflect the figures inside the toilets. These are disturbing icons, with their enameled ornamentation, but they do not show the daily horror which we are inured to by watching t.v. shows about seemingly far-away wars and catastrophes. Rather, they allude to a timeless dimension where it is possible to redeem our weaknesses without expiating the weight of error simply by recognizing the pervasive presence of evil, mocking the false mythology of a supposed original integral purity.



GIORGIO DI GENOVA

Nato il 23.10.1933 a Roma, dove risiede. Laureatosi in Lettere (corso Storia dell'arte) all'Università La Sapienza di Roma, ha frequentato la Scuola di perfezionamento in Storia dell'arte con Lionello Venturi, Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan. Dal 1961 svolge un'intensa attività di critico, saggista e conferenziere in Italia e all'estero. Ha insegnato fino al 1999 Storia dell'arte contemporanea (Accademie di Belle Arti di Catania, Napoli, Roma).

Dal 1965 al 1968 è stato il critico del Collettivo del Girasole di Roma. Nel 1975 ha fondato a Bologna, per le Edizioni Bora, la rivista *Terzo Occhio*, di cui è stato coordinatore fino al 2006. Dal 1981 è membro dell'AICA. Nel 1984 è stato commissario per il Padiglione italiano alla XLI Biennale di Venezia. Ha curato numerose personali, antologiche in diverse città italiane ed estere, nonché rassegne di pittura e scultura, mostre a tema (di arte fantastica, arte erotica, arte sacra, arte femminile, arte e fumetto, pittura monocroma, arte e scienza, iconografia del "duce"). Ha curato simposi di scultura a Carrara e Mistretta (ME), le Biennali di grafica di Maddaloni (CE) e le Biennali Nazionali d'Arte Contemporanea di Rieti, da lui ideate, ed inoltre tutte le mostre del Gruppo Narciso arte (1981-85) e del Gruppo Aniconismo Dialettico (GAD) (1997-2002), da lui fondati. Dal 1997 al 1999 è stato Direttore Artistico del Palazzo Mediceo di Serravezza (LU) e dal 1999 al 2006 del Museo d'arte delle Generazioni Italiane del '900 di Pieve di Cento (BO), diviso per sale generazionali come la sua storia dell'arte da cui è nato.

Ha pubblicato diversi volumi, tra cui *Periplo delle peripezie del cosiddetto Ente autonomo la Biennale*, Roma 1972, *La realtà del fantastico*, Roma 1975, *Il fantastico erotico*, Bologna 1982, *Per una classicità moderna. L'altra faccia del Rinascimento*, Bologna 2003, ed ha firmato numerose monografie, tra cui Corrado Cagli, Mattia Moreni, Sergio Vacchi, Antonio Bueno, Novello Finotti, Marcello Guasti, Ugo da Belluno ed Augusto Garau. È l'autore della *Storia dell'arte italiana del '900 per generazioni* (10 tomi). Dal 2009 è Direttore artistico del Premio Internazionale Limen Arte, promosso dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia. Nel 2011 ha fatto parte della commissione per la 54. Biennale di Venezia per il 150° dell'Unità d'Italia (sezioni Istituti Italiani di Cultura all'estero e mostre delle Regioni). Attualmente è in corso di stampa *Il falegname e lo scribacchino. Moreni-Di Genova. Lettere 1972-1983*, a cura di N. Miceli per la Campanotto Editore, Pisan di Prato (UD). www.giorgiodigenova.it

IL BUÑUELIANO GIARDINO POP DI GABRIELLA DI TRANI

Benvenuti all'inferno, sembra dirci Gabriella Di Trani con il suo *Giardino delle Delizie*. Intendiamoci, le delizie che Gabriella ci propina nel suo ambiente non sono quelle che chiunque si attende. Non a caso esse sono quelle contenute all'interno della metonimia del WC, affidata (forse per inconscia suggestione del Buñuel de *Il fantasma della libertà*) alle 9 coloratissime tavolette, accuratamente disposte su un fiorito manto erboso aperte, in modo che siano ben visibili al loro interno ammassati, come se galleggiassero, i detriti di un mondo nient'affatto delizioso.

L'insieme farebbe pensare al Giardino dell'Eden. Tanto più che ad un angolo sul fondo si erge un'asta avvolta da una spirale di delicato color rosa, metafora ridotta ai minimi termini allusivi dell'Albero del Bene e del Male e del serpente tentatore, proteso verso lo stilizzato disegno di una mela. L'ambiente attuale è, infatti, un derivato, rivisto e corretto, del *Giardino delle delizie*, esposto nel 2009 su mio invito a Vibo Valentia in occasione del *Premio Internazionale Limen Arte*, dove occupava un'intera sala del Palazzo Comunale E. Gagliardi. Già allora, dopo aver segnalato che l'opera, appositamente realizzata per quella manifestazione, si ispirava al manoscritto medievale *Hortus Deliciarum* della Badessa Herrad di Landsberg, che contiene poesie, illustrazioni, musica polifonica, considerazioni filosofiche e teosofiche, testi letterari su vari temi, compreso l'inferno, mettevo in guardia i fruitori, scrivendo: "Non inganni il titolo. Gabriella, che ha alle spalle non solo un'importante produzione di opere pop, alcune delle quali ha sistemato virtualmente a fluttuare nel buio della cavità delle sue *Macchine del tempo*, ma anche azioni performative, ha creato il giardino con un finto prato molto fiorito, su cui ha sistemato tavolette da WC nel numero di 9, come i cerchi dell'inferno dantesco. All'interno di questi copriWC ha posto ricordi, foto, parole, schizzi legati ai visi e alle pene corrispondenti a ciascun cerchio. In un angolo del quadrato d'erba ha eretto un fusto verde di circa 2 metri di altezza, palese rimando all'albero del

Bene e del Male dell'Eden e perciò ha sistemato su di esso un serpente di gomma rosa trasparente ed il biblico frutto, per consuetudine indicato come un pomo"¹.

Se si eccettuano l'eliminazione delle foglie attorno all'asta sotto il rosa serpente, la migliore resa di questo e l'apicale "disegno" del pomo, le modifiche non hanno riguardato il tappeto erboso e la disposizione delle tavolette giallo, rosse e celesti, la prima delle quali, cioè quella ai piedi dell'asta è col coperchio abbassato e con sopra la scritta "Chiuso dal 2007"², bensì l'ambientazione di questo Eden secondo l'ottica Di Trani. Infatti i *collages*, sistemati - in ottemperanza alla stella polare dell'inversione buñueliana dei codici ontologici e concettuali - all'interno del "sedile" delle 8 tavolette come deiezioni, o vomiti dell'umanità, sono balzati fuori per finire all'interno di dorate cornici pararinascimentali e allinearsi sulle pareti e così divenire una sorta di mostra personale dell'estro pop dell'artista, affidato a 8 quadri con all'interno l'agglomerazione di ritagli con immagini e, in alcuni casi, scritte, sui quali si riverberano i caldi bagliori delle fiamme, che sul fondo, a completare ambientalmente la metafora infernale, danzano senza sosta sulle musiche ispirate a *Flamma flamma - The Fire Requiem* di Nicholas Lens.

Essendo italiana, Gabriella non poteva non ispirarsi a Dante per rappresentare il suo "delizioso" inferno. Ma non si cada nell'errore di credere che si tratti di un *descensus* tragico come quello narrato dai versi del Divin Poeta. Quindi, NON "lasciate ogni speranza, voi ch'entrate". Da navigata artista pop, ella non pone sull'ingresso la scritta di colore oscuro, che c'informa che stiamo entrando "ne la città dolente" de "l'eterno dolore" e "tra la perduta gente", ma un'avvertenza che, oltre alle notizie sul

titolo e sui contenuti dell'ambiente, chiarisce l'ottica ironica con cui, appunto, in ossequio alla pop art, ella ci restituisce le sue interpretazioni delle pene connesse ai peccati "veri o presunti". E già questa precisazione ci illumina sulla concezione di fondo dell'opera della Di Trani, che ancora una volta s'è messa a osservare dall'alto, nascosta agli occhi di tutti, come nel 1981, sempre a Roma, aveva fatto per l'inaugurazione di una sua mostra alla Galleria Spazio Alternativo³. In realtà i peccati sono soggetti ai mutamenti della morale dei tempi. E ciò che oggi è peccato, come la pederastia, per gli antichi greci e romani era considerato normale. Di converso, considerando certi parlamentari, politici e amministratori in carica, chi non rispetta il 7° comandamento, da sempre (e da Dante anche) è stato considerato peccatore, invece oggi non è più così, tant'è vero che le folle li applaudono e li votano pure, come pure fanno con chi deroga dall'8° comandamento, invitandolo spesso in televisione in modo che possa maggiormente diffondere gli aggiustamenti *pro domo sua* della verità, anche per quanto riguarda l'iterato non rispetto, soprattutto nei dopocena alla *Burlesque*, del 6° comandamento. Se l'Alighieri tornasse, vedendo la realtà che ci circonda, certo innalzerebbe nuovamente il suo grido di dolore:

*"Ahi, serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincia, ma bordello!"*

Ha ragione Gabriella Di Trani a guardare, sulla scorta della

3 La mostra era *Narciso allo specchio e i 12 libri di legno, ovvero la creazione da D... a D.* Allora si trattava dell'opposto dell'Inferno, cioè il cielo, sovrastante 12 (come gli apostoli, o i mesi?) libri di legno, disposti "ritti nella galleria, sul cui soffitto era dipinta una nuvoletta con all'interno il Dio michelangeliano che pronunciava la parola "FIAT!!!", mentre al centro in corrispondenza del fumetto era sistemato un contenitore rotondo con dell'acqua che rifletteva il *puzzle* dell'immagine del soffitto (...). In fondo alla sala era collocato un alto baldacchino ricoperto da un panno rosso alla cui sommità tra un lupo (il passato), un leone (il presente) e un cane (il futuro), a mo' di ali, era sistemato il volto fotografico dell'artista, la quale per tutto il tempo dell'inaugurazione restò seduta silenziosa sotto il panno rosso invisibile alla vista del pubblico, per cui ella partecipava all'evento inaugurale al quale, seppur nascosta, era intervenuta" (cito da p. 525 del mio *Generazione anni Quaranta*, I° tomo, Edizioni Bora, Bologna 2007). Quando si dice la coazione a ripetere: anche in quel caso le opere erano di numero ben predeterminato, compariva il volto dell'artista e sul fondo s'innalzava il panno rosso, come, *mutatis mutandis*, le rosse fiamme danzanti nel presente ambiente.

1 Cfr. AA. VV., *Premio Internazionale Limen Arte 2009*, Palazzo Comunale E. Gagliardi, Vibo Valentia, 5 dic. 2009-10 genn. 2010, CCIAA, Vibo Valentia 2009, p. 25. A p. 27 chiarivo quel "per consuetudine indicato come un pomo" nella relativa nota: "In realtà nella *Genesis* non viene affatto definito il frutto proibito, poi individuato dall'inconscio collettivo nel pomo per associazioni *ultra* l'atto sessuale naturale, come ho avuto modo di spiegare nella nota 6 del mio testo sullo scultore Novello Finotti, pubblicato in occasione della sala a lui dedicata su mio invito alla XLII Biennale di Venezia (cfr. G. Di Genova-J. Pierre, *Finotti*, Alexandre Jolas, Verona 1984, nota 6, s.i.pp".

2 La ragione di questa scritta la vedremo più oltre.

Divina Commedia, con ironia l'Inferno della realtà d'oggi, che è ancora più esteso che nel Medio Evo, tempo in cui Dante lo limitava ad una cantica delle tre del suo poema, come parimenti Hieronymus Bosch fa nel trittico *Il giardino delle delizie*, in cui i “grilli” relativi all'Inferno sono relegati al terzo pannello. Del resto, ieri come oggi l'inferno non è all'al di là, ma *hic et nunc*. E, allora, tanto vale esorcizzarlo, proponendo la propria rappresentazione inventata fino ad un certo punto, poiché basta guardarsi attorno per coglierne i segni. Ed è quello che con la sua ottica pop Gabriella cerchio dopo cerchio fa, estrapolando, ritagliando, coniugando immagini da rotocalchi, fumetti, illustrazioni, dipinti storici, segnaletica e quant'altro è assimilabile, comprese le autocitazioni di lacerti di proprie opere, alle dantesche tematiche di riferimento.

Ovviamente i riferimenti più che illustrativi sono evocativi e allusivi, spesso per il tramite di metonimie e simboli. Ecco, allora, che per il II cerchio il “Caron dimonio” michelangiolesco sovrasta il doppio cuore, grondante sangue, trafitto da una freccia nera per suggerire il dramma dell'uccisione di Paolo e Francesca. Nel III cerchio, sotto il tricefalo Cerbero latrante, una rossa ciliegia all'interno di una bocca e un *hot dog*, stilizzato secondo l'ottica pop, ricordano i peccati dell'ingordigia. Nel IV cerchio la nuda figura piegata sotto il peso di uno dei grandi massi, che biancastri e rossastri cozzano tra loro, simboleggiano gli avari ed i prodighi. Nel V cerchio sono puniti, immersi nello Stige, gli iracondi e gli accidiosi, di cui si scorgono le teste. Ritto sulla sponda del fiume ci guarda un diavolo, come anche il ritaglio cartaceo del bianco volto di un accidioso e più sopra il volto di Gabriella Di Trani tra fiamme biforcute, simboleggianti l'ira. Ed ecco che nella composizione riferita al VI cerchio compare la scritta a caratteri cubitali ANIMA = 0, esplicativa degli eresiarchi, negatori della sopravvivenza dell'anima, sistemata tra la radiografia di una figura (Farinata degli Uberti?), ritta a lato del sepolcro di fuoco in cui i peccatori erano immersi, e le Erinni, virate nelle maschere di diavoli con al centro la morte, reminiscenza di un trio infernale visto dall'artista durante una processione pasquale a Prizzi in Sicilia.

In simili caratteri MORTE ARTE, riferita agli usurai, in quanto considerati contrari al retto (= arte) operare umano, sovrasta il *collage* del VII cerchio⁴, nei cui 3 gironi sono dannati i violenti contro il prossimo, immersi in un fiume di sangue sorvegliato da centauri che li saettano, contro se stessi, cioè i suicidi trasformati in alberi (Pier della Vigna), e contro Dio (cartello “Dio NON C'E'!”), assieme ai sodomiti (grande deretano). La grottesca maschera, già apparsa nel trio delle Erinni, ma priva di un corno e con mani inguantate gesticolanti spicca nell'VIII cerchio. Qui in dieci bolge sono puniti secondo le diverse peculiarità, i fraudolenti. E, se la lunga lingua allude ai seduttori, ma anche ai consiglieri fraudolenti, la sfera aurea si riferisce ai maghi, ma anche ai falsari, mentre la pece bollente, che brucia larve bianche, rimanda ai barattieri, come ai ladri fa il serpente verde. Con il quadripartito IX cerchio (Caina, Antenora, Tolomea e Giudecca) si compie il collagistico viaggio di Gabriella Di Trani nel mondo del peccato sulle orme dei 34 canti dell'Inferno di Dante. E' il cerchio dei traditori, quello del famoso Conte Ugolino che morde il cranio dell'arcivescovo Ruggieri (= la reclinata testa per metà ossificata in stile fumetto), in cui nella gelida “ghiaccia” del Cocito causata dal movimento della ali di Lucifero nelle cui tre bocche maciulla i corpi rossi di Giuda, Bruto e Cassio, sono intrappolati i condannati sorvegliati da diavoli volanti: è il cerchio per Dante, forse perché considerava il tradimento la causa del suo esilio, maggiormente infimo e più doloroso, come quella chiazza di sangue colante contornante il grido AHH... sta a ribadire.

Così si chiude l'itinerario delle 8 composizioni collagistiche, che era iniziato con un'altra chiusura, quella della tavoletta del I cerchio, in cui Gabriella avrebbe dovuto illustrare il Limbo, il quale, essendo stato abolito da Benedetto XVI nel 2007, l'artista ha pensato bene di oscurarlo, abbassando il coperchio, apponendovi sopra la fascia con la scritta “Chiuso nel 2007”, privandoci di un'imprevedibile galleria di personaggi della classicità all'interno della dorata cornice pararinascimentale,

⁴ Forse l'artista con tale scritta ha inteso echeggiare la lunga *querelle* della seconda metà del XX secolo relativa alla morte dell'arte.

che infatti è appesa vuota prima delle altre ⁸⁵.

Ancorché Gabriella Di Trani, ha capovolto l'ordine del *Giardino delle delizie* di Bosch, trascurando le precedenti tappe delle delizie che precedono l'ultimo pannello del trittico, così come ha fatto per le Cantiche successive della *Divina Commedia*, che culmina con le delizie che conducono alla somma luce dell'Empireo, non mi sento di "dannare" l'artista ad essere costretta a restare, come ella stessa si è condannata, con autoreferenziale gesto pop, tra gli iracondi nel V cerchio del suo infernal *Giardino delle Delizie*, proprio perché, tutto sommato, esso è un'opera d'arte⁶. E per questa ragione invitavo coloro che vi entravano a NON lasciare ogni speranza.

All'artista va consentita qualsivoglia licenza, perché l'arte tutto riscatta, fornendo gratificanti contemplazioni estetiche anche... all'Inferno.

GABRIELLA DI TRANI'S BUÑUELIAN POP GARDEN

Welcome to hell, is what Gabriella Di Trani seems to be saying in her Garden of Delights. But we must understand that the delights concocted in this space by Gabriella are not what anyone might expect. Not by chance, they are situated inside the metonymy of the WC, entrusted (maybe thanks to the unconscious suggestion of Buñuel's The Phantom of Liberty) to 9 small, colorful toilet-seats carefully placed on an open, grassy mantle, letting us clearly see inside, as though floating, the debris of a world anything but delightful.

The work as a whole recalls the Garden of Eden. The more so as in a back corner we see a staff wrapped in a delicate pink spiral, a metaphor reduced to the least possible terms that alludes to the Tree of Good and Evil, with the serpent of temptation stretching towards a stylized apple. The current space is in fact a revised and corrected offshoot of the Garden of Delights shown at my invitation in 2009 at Vibo Valentia on the occasion of the Premio Internazionale Limen Arte, where it occupied a whole room in the E. Gagliardi Town Hall. At the time, after noting that the work, created expressly for that show, was inspired by the medieval manuscript Hortus Deliciarum by the Abbess Herrad di Landsberg, a work which comprises poems, illustrations, polyphonic music, philosophical and theosophical reflections, along with literary texts on various themes including hell, I warned visitors, writing: "Don't let the title trick you. Gabriella, who has already produced not only a considerable number pop works, some of which have been made to float virtually in the darkness of the cavities of her Time Machines, but also performative actions, has created the garden with an artificial meadow full of flowers, on which she has placed 9 toilet-seats, corresponding to the number of circles in Dante's hell. Inside these toilet-seats she has put souvenirs, snapshots, writing and drawings linked to the faces and punishments found in each circle. In one corner of the square of grass she has erected a 2-meter-high green trunk, a clear reference to the Edenic Tree

⁵ Dante infatti aveva collocato nel Limbo tutti i giusti delle età precristiane, tra cui i poeti pagani (Omero, Orazio, Ovidio, ecc.), i filosofi (Aristotele, Socrate, Platone, Democrito, Avicenna, Averroè, ecc.), i tragediografi (Euripide, Seneca) più Giulio Cesare, Lucrezia, Ippocrate, Cicerone, ecc. Il papa, comunque, ha abolito il Limbo, in quanto per la religione cattolica ad esso erano destinati i bambini non battezzati, ritenendo ciò in antitesi ai dettami di Cristo ("sinite parvulos venire ad me") e al principio del prevalere della Grazia per gli innocenti.

⁶ Si potrebbe sospettare che, al di là della implicita confessione di essere anche lei vittima dell'ira, per lei il suo *Giardino delle Delizie* è l'arte, ossia il suo inferno quotidiano.

of Good and Evil, and she has added a transparent pink rubber serpent, along with the biblical fruit, represented as an apple as is customary”¹.

Except for the elimination of the leaves around the staff under the pink serpent, the improved representation of the serpent itself and the apical “drawing” of the apple, the changes have not involved the carpet of grass or the positioning of the yellow, red and light blue toilet-seats - the first of which, the one at the foot of the staff, has its cover lowered and on top the words “Closed since 2007”². Rather, it is the setting of this Eden that has been modified in Di Trani’s perspective. Following the pole-star of Buñuelian inversion of ontological and conceptual codes, the collages placed inside the “seats” of the 8 covers, like defecation or vomit of humanity, have jumped out to wind up inside gilded frames in para-Renaissance style, lined up along the walls to become of sort of personal show of the artist’s pop bent. This is entrusted to 8 pictures that hold an agglomeration of clippings with images and in some cases words, over which reverberate warm gleams of flame that in the background - to complete the metaphor of a hellish setting - dance ceaselessly to music inspired by Nicholas Lens’ *Flamma flamma / The Fire Requiem*.

Being Italian, Gabriella could not avoid the inspiration of Dante to represent her “delicious” hell. But we should be careful not to think it a matter of a tragic descensus like the one narrated in the Divine Poet’s verse. So, NOT “leave behind all hope, ye who enter here”. Experienced pop artist that she is, Di Trani does not put over the entrance dark words that tell us we are entering “the sorrowful city” of “eternal grief” and are “among those who are lost”. Rather, there is a notice that clarifies, along

with information about the title and the contents of the space, the ironic pop-art- inspired perspective from which the artist’s interpretation of the punishments connected to sins “real or presumed” derive. And this explanation sheds light on the fundamental conception underlying the work of Di Trani, who once again has put herself in the position of observing from above, hidden from all eyes, as she had done in Rome in 1981 for the inauguration of her show at the *Galleria Spazio Alternativo*³. In reality, the sins are subject to the changes caused by the changing morality of different periods. What today is a sin, like pederasty, was considered normal for the ancient Greeks and Romans. On the contrary, members of parliament, politicians and administrators who fail to obey the 7th commandment in carrying out their duties had always (including in Dante’s time) been considered sinners, while today this is no longer true: in fact, they are applauded and voted for by the masses, along with those who ignore the 8th commandment, are often invited to speak on t.v. so that they can broadcast to a wider audience their “adjustments” of truth pro domo sua, even regarding the repeated violation – especially in after-dinner burlesques – of the 6th commandment. If Dante were to return to see the reality that surround us, surely he would once again raise his sorrowful lament:

*“Ah, servile Italy, abode of sorrow,
ship without helmsman in a stormy sea,
not a provincial woman, but a whore!”*

¹ Cf. various authors, *Premio Internazionale Limen Arte 2009, Palazzo Comunale E. Gagliardi, Vibo Valentia, 5th December. 2009 -10th January. 2010, CCIAA, Vibo Valentia 2009*, p. 25. On p. 27 I explained that “by custom represented as an apple” in a note: “Actually, Genesis does not tell us what the prohibited fruit was, but it has since been defined in the collective unconscious as the apple by extreme associations with the natural sexual act, as I have explained in note 6 of my work on the sculptor Novello Finotti, published on the occasion of the room dedicated to him at my invitation for the XLII Venice Biennale (cf. G. Di Genova-J. Pierre, Finotti, Alexandre Jolas, Verona 1984, note 6, s.i. pp).”

² We shall see the reason for these words further on.

³ The show was *Narciso allo specchio e i 12 libri di legno*, ovvero la creazione da D... a D. At the time the subject was the opposite of Hell, that is heaven, overlooking 12 (like the apostles, or the months?) wood books, displayed “standing up in the gallery, whose ceiling was painted with a cloud with a Michelangelo-like God inside pronouncing the word “FIAT!!!”, while in the middle, corresponding to the cartoon, there was a round container with water reflecting the puzzle of the image on the ceiling (...) At the back of the room there was a tall canopy covered by a red cloth on top of which there was a wolf (the past), a lion (the present) and a dog (the future), arranged like wings around the photographed face of the artist. For the whole time of the inauguration she herself was silently seated beneath the red cloth, invisible to the public, so she participated in the inaugural event, though her appearance was hidden.” (I quote from p. 525 of my *Generazione anni Quaranta, 1st vol.*, Edizioni Bora, Bologna 2007). Speaking of the compulsion to repeat: in that case, too, the works were predetermined in number, the artist’s face appeared, and in the background there was a red cloth with, mutatis mutandis, the dancing red flames we see again in this environment.

Gabriella Di Trani is right to adopt the Divina Commedia's irony in viewing the hell of today's reality, which is even more widespread than in the Middle Ages, the time when Dante limited it to one of the three parts of his great poem (like Hieronymus Bosch in his triptych *The Garden of Delights*, in which the "whims" regarding Hell are relegated to the third panel). After all, today like yesterday hell is not in the 'beyond', but *hic et nunc*. We do well to exorcize it by creating our own, only partly invented, version, since all we need do is look around to recognize its signs. And this is what Gabriella's pop perspective achieves, circle after circle, extrapolating, cutting and matching images taken from glossies, comics, illustrations, historical paintings, road-signs and anything else that can be used to comment the Dantesque themes she refers to.

Obviously, the references are more evocative and allusive than merely illustrative, often working through metonymies and symbols. So in the 2nd circle the Michelangelo-like "Caron dimonio" overhangs a double, copiously-bleeding heart pierced by a black arrow to suggest the drama of the murder of Paolo and Francesca. In the 3rd circle, under the three-headed barking Cerberus, a red cherry inside a mouth and a pair of stylized pop hot dogs recall the sin of gluttony. In the 4th circle nude figures bent under the weight of large, colliding whitish and reddish stones symbolize the avaricious and the prodigal. In the 5th circle we see the punishment of the wrathful and the slothful, whose heads stick out of the Styx, where they are immersed. Standing on the river's bank, a devil watches us, as does a paper cutting of the white face of a sloth, and higher up the face of Gabriella Di Trani herself, surrounded by two-forked flames symbolizing wrath. Next, in the composition referring to the 6th circle there appears in cubic letters the word ANIMA = 0 [SOUL = 0], an explication of the heretics who denied the survival of the soul, placed between the x-ray of a figure (*Farinata degli Uberti*?) alongside the fiery tomb in which the sinners were buried, and the Furies, who wear devils' masks and have death in their midst (this apparently comes from a memory of an infernal trio the artist had seen in an Easter procession in Prizzi in Si-

cilia). In the same capital letters, MORTE ARTE [DEATH ART] referring to usurers, since they were considered the opposite of the right (= art) human behavior, overlooks the collage of the 7th circle.⁴ In the 3 rounds of this circle, the damned are those who used violence against their neighbors, immersed in a river of blood guarded by centaurs who shoot arrows at them; those who used violence against themselves by committing suicide, who are transformed into trees (*Pier della Vigna*); and, finally, those who used violence against God (the sign "Dio NON C'E' [THERE IS NO GOD]"), together with the sodomites (a large backside). The grotesque mask already seen in the trio of the Furies, but now lacking a horn and with gesturing gloved hands, stands out in the 8th circle. Here the fraudulent are punished in ten bolgias, in keeping with their various characteristics: if the long tongue alludes to seducers and to false counselors, the golden sphere refers to magicians and counterfeiters; while the boiling pitch burning white larva refers to cheaters and the green serpent to thieves. The four-part 9th circle (Cain, Antenor, Ptolemaea and Judecca) completes Gabriella Di Trani's journey of collages in the world of sin, following the traces of the 34 parts of Dante's Hell. And the circle of traitors, that of the famous Count Ugolino biting the head of Archbishop Ruggieri (= the cartoon-style half-ossified reclining head), where in the frozen "icebox" of Cocytus created by the movement of the wings of Lucifer, who has three mouths mangling the red bodies of Judas, Brutus and Cassius, the condemned are trapped and guarded by flying devils. For Dante, perhaps because he considered betrayal to be the reason for his exile, this circle is the lowest and most painful, as the stain of blood flowing around the shout AHH... reminds us.

This is how the itinerary of these 8 collages closes - it began with another closing, the toilet seat in the 1st circle, in which Gabriella would have illustrated Limbo, but since Limbo was abolished by Benedict 16th in 2007, she decided to cancel it by shutting the cover and placing on top a band on which is written

⁴ It is possible that with these words the artist meant to echo the long querelle of the second half of the 20th century concerning the death of art.

“Closed in 2007”. So she has deprived us of an unpredictable gallery of characters of antiquity inside the gilded para-Renaissance frame, which is in fact hanging empty before the other 8⁵.

Though Gabriella Di Trani has reversed the order of Bosch’s Garden of Delights, ignoring the delights that come before the final panel of the triptych, as she has done for the other two books of the Divina Commedia, which culminate in the delights that lead up to the highest light of the Empyrean, I am not willing to “damn” her – as she herself has done, with a self-referential pop gesture - to remain forever among the wrathful in the 5th circle of her hellish Garden of Delights, precisely because this is, in the end, a work of art⁶. And it is for this reason that I have invited all those who enter here NOT to leave all hope behind.

For the artist must be allowed every possible liberty, because art redeems everything by offering gratifying esthetic contemplation even in ... Hell.

⁵ Dante had placed in Limbo all the righteous of pre-Christian times, among whom were the pagan poets (Homer, Horace, Ovid, etc.), philosophers (Aristotle, Socrates, Plato, Democritus, Avicenna, Averroè, etc.), the tragedians (Euripides, Seneca), as well as Julius Cesar, Lucrece, Hippocrates, Cicero, etc. The Pope, however, abolished Limbo, since the Catholic religion had destined unbaptized children to this realm, judging it antithetical to Christ’s own words (“sinite parvulos venire ad me”) and to the principle that Grace should prevail for the innocent.

⁶ One might suspect that, besides the implicit confession of being a victim of wrath herself, for the artist her Garden of Delights is art - her daily hell.

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

Installazione d'ambiente
polimaterico - figure luminose
in movimento
300x300x250 cm

Musiche ispirate a:
Flamma Flamma (The Fire Requiem)
di Nicholas Lens



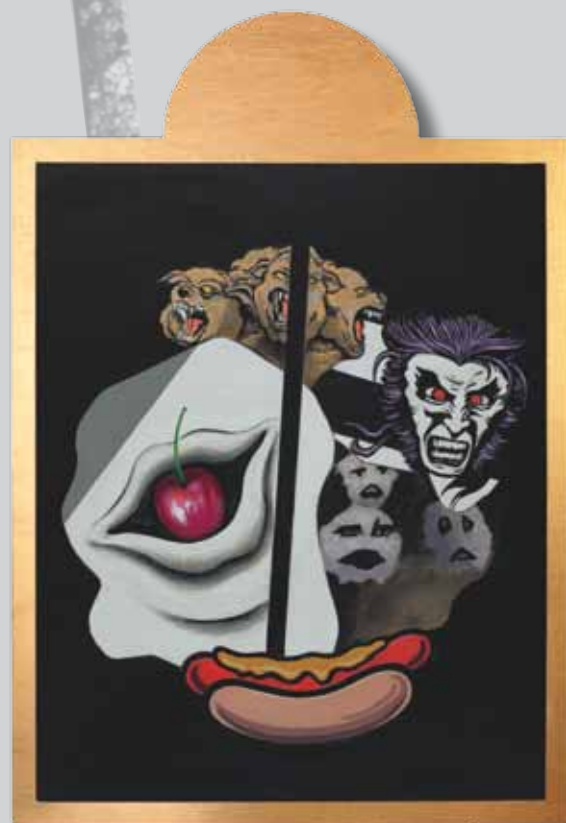




Il Cerchio

acrilici su tela e legno
44x64 cm

Il Limbo (I Cerchio) è stato
abolito ufficialmente dal
Papa nel 2007



III Cerchio

acrilici su tela e legno
44x64 cm



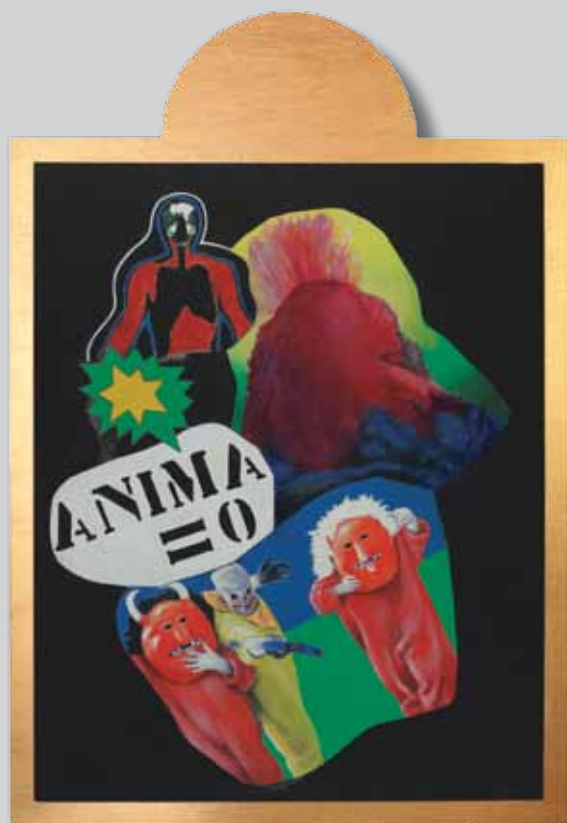
IV Cerchio

acrilici su tela e legno
44x64 cm



V Cerchio

acrilici su tela e legno
44x64 cm



VI Cerchio

acrilici su tela e legno
44x64 cm



VII Cerchio

acrilici su tela e legno
44x64 cm



VIII Cerchio
 acrilici su tela e legno
 44x64 cm



IX Cerchio
 acrilici su tela e legno
 44x64 cm



GABRIELLA DI TRANI

Nata a Parma, ha compiuto gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove risiede. Ha lavorato all'Istituto di Anatomia di Parma, illustrando testi scientifici. Negli anni '77/'79, collabora con una equipe di psichiatri, ad un percorso artistico all'interno dell'Ospedale Santa Maria della Pietà, per la cura dei malati attraverso pittura e performance. Espone dal '79: linguaggio visivo da "Luna Park" metropolitano, con allusioni metaforiche e implicazioni ironiche.

Lavora attraverso forme di quadri, trittici, libri di legno ed altri materiali, un lungo racconto nel tempo e nello spazio. Ideatrice grafica presso il Teatro di Roma, creatrice di scene e costumi, nei primi anni '80 inserisce nel contesto artistico, performance il cui senso visivo e musicale si collega ad installazioni e ad esposizioni pittoriche. In quel periodo Emilio Villa scrisse per il catalogo *Il Beato Creatore* che "*Gabriella Di Trani, è un occhio che scava e fruga nei magazzini strapieni e sciatti di emblemi ingenui, aggrumante svago neofreudiano (Junghiano, più), squarcio a revisione istintiva di un modello morbido di ambiente di repressività: fatto di amuleti, di strumenti abbandonati, di delusioni e lusioni alchemiche, di schemi standard, di allusioni genocide, di assurdità e sordità culturali deposte nel loro deposito; come in boutique di folclori ripassati attraverso uno scompiglio ideologizzante*".

Cerca di mettere in evidenza i contrasti, le discrepanze del nostro quotidiano vivere, entrare nelle cose, con un richiamo ai simboli del tempo e alle sue componenti allegoriche, lungo

un filo di teatralità dove non ha perso di vista l'indicazione della pop art che certo, qui, diviene "altro": sono segni, segnali, suoni, richiami, giochi di eroi da fumetto che attraversano il vivere amalgamandosi a ricordi, fregi, scritture, frazioni di storia dell'arte, in un tempo che scorre come su un nastro, un tempo senza spessore, dove tutto è sempre qui ed ora. Oltre a diverse esposizioni in Italia e all'estero, ha partecipato, con *Polisgramma Gruppo 12* ad interventi miranti ad una coesione con la città e il suo ambiente; è intervenuta a progetti multimediali col *Gruppo Sinestetico*, oltre ad incontri ed esposizioni con *StudiAperti&artistiassociati*. E' presente, tramite installazioni costruite da elementi naturali, ad *Opera Bosco, museo di arte nella natura* a Calcata.

Fa parte delle Associazioni Arte Fuori Centro a Roma, Arte da Mangiare a Milano e BAU a Viareggio. Con *Milan Art Center* ha partecipato a *camera 312-promemoria per Pierre*, a cura di R. Maggi, alla 52. Biennale d'Arte di Venezia (2007). Sperimenta anche una dimensione virtuale dell'immagine; nel volume 6°, Ed. Bora, della Storia dell'Arte Italiana del '900 di Giorgio Di Genova, si legge che: "*Gabriella realizza uno straordinario espolite visivo tecnologico avviando la produzione delle "Macchine del Tempo", sorta di culle, o pseudo acquari in cui mostrare i propri dipinti che infatti ondeggiano come nell'acqua che invece è totalmente assente*". Allo studio Arte Fuori Centro, nel 2009, con l'installazione SANMICHELEINISOLA "*affida, quasi irriverente, una personale riflessione catartica sul dualismo vita-morte, reso più fluido, e meno positivo nel definire confini troppo certi, dalla persistenza della memoria che li sovrappone e confonde ininterrottamente*" (Ivana D'Agostino). Nel 2009 è intervenuta con una partecipazione poetica al *Virtual Mercury House*, 53. Biennale d'Arte di Venezia, curatore C. Davinio e nel 2010, tra l'altro, alla performance *Sessanta secondi, ma tutti primi* al MARTROVERETO a cura di BAU. Nel 2011, presentata da Giorgio Di Genova, ha partecipato al *Padiglione Italia*, 54. Biennale di Venezia a cura di Vittorio Sgarbi.

Born in Parma, Gabriella Di Trani graduated from the Accademia di Belle Arti in Rome, where she now lives. She worked at the Parma Istituto di Anatomia, illustrating scientific texts. From 1977-79 she worked with a team of psychiatrists in the Ospedale Santa Maria della Pietà on an art project whose aim was to treat patients through painting and performing. She has been exhibiting since '79, using a style that suggests a metropolitan "fun-fair", with metaphorical allusions and ironic implications.

*She works in various forms: paintings, triptychs, books made of wood and other materials, a long narration in time and space. As graphic designer for the Teatro di Roma in the early 1980s, she created scenery and costumes that introduced into the artistic scene performances with a visual and musical sense related to pictorial installations and exhibits. In that period Emilio Villa wrote for the catalogue *Il Beato Creatore* [The Blessed Creator] that "Gabriella Di Trani, is an eye excavating and rummaging in shoddy warehouses stuffed with ingenuous emblems, clotted neo-Freudian pastimes (Junghian, more so): an opening onto an instinctive revision of a soft model of environments of repression made of amulets, abandoned tools, alchemic delusions and illusions, standard schemes, genocidal allusions, cultural absurdities and deafness deposited in their storehouse, as though in boutiques of folklore rearranged through ideological disorder."*

Di Trani attempts to highlight the contrasts and discrepancies of our daily life, to enter things, alluding to symbols of time and its allegorical components and following a theatrical thread without ignoring the indication of pop art that here, of course, becomes "other". These are signs, signals, sounds, citations, comic-book hero games that cross our lives, merging with memories, ornaments, texts, fractions of art history, rolling along a tape of shallow time where everything exists here and now. Besides numerous shows in Italy and abroad, Di Trani has participated with Polisgramma Gruppo 12 in interventions that aim to merge with the city and its environment. She has also participated in multi-medial projects with the Gruppo Sinestetico, as well as meetings

and expositions with the StudiAperti&artistiassociati. Her installations made of natural elements are housed in the Opera Bosco, a museum of art in nature at Calcata.

*She belongs to the associations Arte Fuori Centro in Rome, Arte da Mangiare in Milan and BAU in Viareggio. With the Milan Art Center she took part in camera 312-promemoria per Pierre, curated by R. Maggi, at the 52nd Venice Biennale d'Arte (2007). She has also attempted to create a virtual dimension of the image: in volume VI, ed. Bora, of the *Storia dell'Arte Italiana del '900* by Giorgio Di Genova, we read that: "Gabriella achieves an extraordinary visual and technological feat, setting into motion the production of "Time Machines", a sort of cradle or pseudo-aquarium where her paintings seem to be floating in water, which is however completely lacking". In 2009 at the studio Arte Fuori Centro with the installation SANMICHELEINISOLA "almost irreverently she leaves a personal, cathartic reflection on the life-death dualism, made more fluid, and less positive in the definition of overly-certain demarcations, by the existence of the memory that ceaselessly superimposes and confuses them." (Ivana D'Agostino). In 2009 she contributed a poetic intervention to the Virtual Mercury House, 53. Venice Biennale d'Arte, curated by C. Davinio; and in 2010, among others, to the performance-Sessanta secondi, ma tutti primi- at MARTROVERETO curated by BAU. In 2011, with a presentation by Giorgio Di Genova, she took part in the 54. Venice Biennale, curated by Vittorio Sgarbi.*

Hanno scritto/Text provided: Giuliana Albano, Giorgio Agnisola, Antonio Arevalo, Mario Balsamo, Paolo Balmas, Enzo Bilardello, Jean Blanchaert, Luciano Caruso, Ivana D'Agostino, Philippe Daverio, Mario de Candia, Luciano Caramel, Giorgio Di Genova, Anna Maria Di Paolo, Carlo Fabrizi Carli, Massimo Giannotta, Elena Lacava, Romana Loda, Fausto Lorenzi, Mario Lunetta, Tiziano Marcheselli, Giancarlo Mascelli, Fabio Mauri, Filiberto Menna, Elisabetta Modena, Guido Montana, Ennio Pouchard, Lucrezia Rubini, Geraldine Schwarz, Gabriele Simongini, Maria Torrente, Marcella Valentini, Emilio Villa.

*Gabriella Di Trani - g.ditrani@tiscali.it www.gditrani.it
Via Laurentina, 624 - 00143 Roma - 06 5920989 - 335371357*

2005

- Museo Arte Contemporanea/Rete **Prima Biennale Multimediale** - Istanbul a cura del Gruppo Sinestetico
- Castel dell'Ovo/Palazzo Medici **Immagini per un sogno** - Napoli/Roma curatore e testo G. Di Genova
- Vicolo Fonte **Un Muro di Storia** - Lamezia Terme - a cura di Teodolinda Coltellaro
- Hoseschool Limburg **S:L:K** - Hasselt (Belgio) project van Guy Bleus
- Rocca Estense **Biennale Aldo Roncaglia** - San Felice sul Panaro - testo di G. Di Genova
- Museo MAGi (Bargellini) **Generazioni Italiane del '900** - Pieve di Cento - curatore e testo G. Di Genova

2006

- Opera Bosco, Museo di Arte nella Natura **Artemisia 2006** - Calcata - testi di Philippe Daverio e G. Blanchaert - a cura di A. Demijtenaere
- S. Arte Fuori Centro **Monocromi Verticali** - Roma - a cura di I. D'Agostino e L. Rea
- Biblioteca Nazionale Centrale **Utopia del comprendere** - Roma - testo di V. Biasi, a cura del Gruppo 12 Polisgramma
- Spazio Cultura Pensieri in moto - **AllupAllupa** Roma - a cura di StudiAperti&ArtistiAssociati - testo di P. Balmas

2007

- pers. S. Arte Fuori Centro **Vizi e visioni nel segno barocco** esposizione performance-Roma - curatore e testo I. D'Agostino
- Opera Bosco, Museo di Arte nella Natura **Artemisia 2007** - Calcata - a cura di A. Demijtenaere e T. Musi, relazioni di P. Daverio, J. Blanchaert
- 52. Esposiz. Internazionale d'Arte "La Biennale di Venezia" **Camera 312-promemoria per Pierre** - Venezia - Curatore R. Maggi - testi critici in catalogo.
- S. Arte Fuori Centro **Tandem** - Roma a cura di L. Rea e I. D'Agostino
- Centro C. Archi **L'archivio agli archi** dall'Archivio del Libro d'Artista - Cassino - curatori T. Pollidori e L. Rea

2008

- Bergamo Fiera Nuova - IV BAF 2008- **Mq** - Bergamo - a cura di R. Maggi - Milan Art Center

- Società Umanitaria Arte da mangiare **Arte in Verde** VIII ed- Milano - progetto di O. Piluso, a cura di Rolando Bellini
- Lavatoio Contumaciale - **Opere Archivio Menna/Binga** - Roma - a cura di T. Binga
- Opera Bosco, Museo di Arte nella Natura **Artemisia 2008** - Calcata - a cura di A. Demijtenaere e P. Altieri, M. Iappolo, N. Santi
- S. Arte Fuori Centro **INTROVERSO** - Roma a cura di I. D'Agostino e L. Rea
- L'Umanitaria, Chiostro dei Glicini - **Orto d'Artista** - Milano - progetto di O. Piluso, a cura di R. Bellini
- Palazzo Atena **Profondità 45 Michelangelo al lavoro** - Torino - a cura di R. Maggi
- Studio Arte Fuori Centro - **unico e irripetibile** Roma - a cura di I. D'Agostino e L. Rea

2009

- Palazzo Arese Borromeo - **Artisti a Palazzo** - Cesano Maderno - a cura di Luciano Caramel
- S. Arte Fuori Centro **Unico ed irripetibile** - Roma - a cura di I. D'Agostino e L. Rea
- Pers. S. Arte Fuori Centro **sanmicheleinisola** installazione luci suoni immagini - Roma a cura di Ivana D'Agostino
- Stazione Orsiniense **Artisti con al seguito Bagaglio** - Roma - a cura di G. Salerno
- Museo Opera Bosco - Le Nuit des Musées **Artemisia 2009** - Calcata a cura di A. Demijtenaere
- 53. Esposiz. Internazionale d'Arte "La Biennale di Venezia" **Virtual Mercury House** - Venezia a cura di C. Davinio.
- S. Arte Fuori Centro **Cancellazioni** Roma - Villa Paolina **KLANG Installazioni e suoni contemporanei** - Viareggio a cura di V. Baroni e Ass. Culturale BAU
- Soc. Umanitaria **Cosa è un seme per un Artista** - Milano - a cura di O. Peluso
- Gall. Arte IST. Portoghese di S. Antonio **Roma Souvenir La città il verde** - Roma - a cura di Patrizia Rufini
- Maffei Arte Contemporanea - **Alimenti - AliMenti - Elementi d'Arte** - Viareggio a cura di BAU
- Palazzo Gagliardi - **Premio Internazionale Limen** - Vibo Valentia - a cura di G. Di Genova

2010

- Ass. Cult. BAU **Facciamo finta: il gioco di Alice** - Milano e altre città - mostra itinerante

- Ass. Dedalo **UOMO X ARTE X NATURA** - Acque Albule, Tivoli - a cura di Lucrezia Rubini
- Villa Fogliano - Fogliano Arte **La natura L'arte Il gioco** - Fogliano LT - a cura di G. Agnisola
- S. Arte Fuori Centro **di ombra in ombra** - Roma - mostra itinerante a cura di L. Rea
- S. Arte Fuori Centro **BAU 7 Contenitore di Arte Contemporanea** - Roma
- Le vie di Diamante - **Muralespanso** - Diamante Cs - a cura di G. Marino
- Società Umanitaria **LA SEMINA** - Milano a cura dell'Ass. Arte da Mangiare
- MartRovereto BAU **Sessanta secondi ma tutti primi** - Rovereto - a cura di BAU

2011

- S. Arte Fuori Centro **Autoritratto** - Roma a cura di L. Rea
- **Piatto d'Artista** - Milano a cura dell'Ass. Arte da Mangiare
- pers. Whitecubealpigneto **CHIARO SCURO** - Roma a cura di Sguardo Contemporaneo
- Largo Federico Caffè - **Il Montarozzo - Orto Urbano** - Roma a cura di Patrizia Rufini
- Museo Arch. Antica Capua - **NEL SEGNO DEL TORO: DA MITRA A EUROPA** - S.M. Capua Vetere - ideata da G. Stanislao e curata da G. Agnisola G. Albano E. Battarra e L. Fusco
- pers Maffei Arte Contemporanea **PENGUIN CROSSING** - Viareggio - a cura di M. Maffei
- Palazzo Venezia 54. Biennale d'Arte di Venezia - **Padiglione Italia** - Roma - presentazione di G. Di Genova, a cura di V. Sgarbi
- Villa Fogliano **IN NATURA** - Fogliano LT a cura di G. Agnisola
- Giardini Pinacoteca Com. - **50 SPAVENTAPASSERI IN PIAZZA** - Fabriano AN a cura di G. Salerno

2012

- Scuderie Estensi - **COLLEZIONE INTERNAZIONALE, 2° MANIFESTO** - Tivoli a cura di L. Rubini
- Società Umanitaria **IL RACCOLTO** - Milano a cura dell'Ass. Arte da Mangiare
- Pad. Tibet - **INviso** progetto di mail-art - presentato alla Biennale di Venezia - Torino a cura di R. Maggi
- S. Arte Fuori Centro **URBAN STYLE** - Roma a cura di L. Rea

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

GABRIELLA DI TRANI

INSTALLAZIONE LUCI SUONI E IMMAGINI

INSTALLATION WITH LIGHTS SOUND AND IMAGES

a cura di Loredana Rea

con un testo critico di Giorgio Di Genova

Proposte 2012

Molto rumore per nulla

studioARTE
FUORICENTRO

Via Ercole Bombelli, 22 - 00149 Roma - 06 5578101 - 328 1353083

vernissage 15 maggio ore 18,00

dal 15 al 31 maggio 2012, dal lunedì al venerdì
dalle 17 alle 20 - orari diversi per appuntamento

